

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
1. semestre . . . > 11
2. trimestre . . . > 6
3. mese . . . > 2
Estero: anno . . . L. 82
1. semestre . . . > 16
2. trimestre . . . > 8
L'associazione non disdette si in-
dovono ritarovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

I manoscritti non si restituiscono
- Lettere e pieghe non accettate al
respinguo.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (accolti
grazie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annonci
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'incertezza della politica

Dopo la visita dello Czar a Guglielmo, la stampa inglese ha fatto comprendere che una certa intesa si è stabilita fra l'Inghilterra e la Russia onde definire in qualche modo la questione d'Oriente.

In seguito a queste dicerie di nuovo indirizzo di politica estera, si dice dai giornali inglesi, che si verrebbe a formare una nuova triplice fra la Russia, la Francia e l'Inghilterra.

E' noto che ad onta di tutto il rumore dei Comitati armeni e delle pubbliche adunanze e dei discorsi dello stesso Gladstone, il Gabinetto inglese non ha voluto assumere alcuna iniziativa per intervenire in Oriente non volendo far nascere complicazioni, che avrebbero potuto far sorgere quel conflitto, che si vuole in ogni modo scongiurare onde mantenere in Europa quella pace armata, che lo stesso Czar sembra deciso a voler sostenere.

Si spiega, sempre dai giornali inglesi, che le visite dello Czar hanno avuto questo principalissimo fine e perciò la freddezza della politica russa in riguardo alla Germania viene ad essere molto sintomatica, perchè almeno per la questione d'Oriente sarebbe messa fuori, servendosi la Russia dell'Austria.

Questa intesa dell'Inghilterra sembra dunque un fatto diplomatico già concluso e ciò prova la preponderanza che ha acquistata la politica russa, la quale trae seco nelle sue mire e nei suoi piani la stessa Inghilterra, che non può più in alcun modo agire da sé e imporre, come un tempo, all'Europa la sua politica interessata.

Ad ogni modo però in questi momenti la politica generale d'Europa è molto incerta e i suoi obbiettivi non sono ben definiti e possono dar luogo ad altri impensati cambiamenti.

Il segreto e la circospezione della politica russa fa sì che ben pochi possono prevedere le mosse del Gabinetto di Pietroburgo, che prepara abilmente i suoi piani e li eseguisce in modo che i colpi non si possono parare.

L'intesa dunque dell'Inghilterra colla Russia può essere, pel momento almeno, una nuova associazione degli intendimenti pacifici dello Czar, ma nello stesso tempo va pure notato che la politica inglese cede terreno nel campo diplomatico alla Russia.

Va pure notato, che la Germania in causa della esorbitanza della sua egemonia in confronto all'avanzarsi della preponderanza russa, va a poco a poco perdendo quei vantaggi di egemonia che la rendevano, colla triplice, quasi arbitra d'Europa.

Risulta chiaro e indubitato che lo Czar tende ad eliminare la preponderanza tedesca e che i fini della politica di Bismarck, su cui si fondò l'Impero germanico, hanno ingelosito la Russia, la quale non ha trascurato occasione per eliminarne gli effetti disastrosi in Europa; poichè la pace ar-

mata poteva essere continuamente minacciata se questa politica avesse avuto ancora il sopravvento.

La Russia dunque doveva riporre il giusto equilibrio fra le potenze maggiori d'Europa e non ha dubitato di allearsi alla Francia repubblicana, come di questo fatto, da noi molto tempo prima intraveduto, non è certamente più luogo a dubitare e nemmeno a restringerne la sua grandissima importanza.

La Germania ha fatto di tutto per attrarre a sé il colosso russo e nell'estremo Oriente anch'essa mandò navi, onde la Russia colla Francia potesse meglio imporre ai giapponesi vincitori quel trattato di Simonosaki, che dava i maggiori vantaggi alla vinta Cina e riservava alla Russia e aperture di porti e di stazioni, e relative occupazioni di territorio e libero passaggio per costruzioni di nuove ferrovie, come è noto.

Ma la politica russa non ha ceduto alle blandizie della Germania e bellamente si schermisce non solo, ma la pone nello stato di isolamento, accordandosi coll'Inghilterra nell'interesse suo e della Francia.

Così tutti i piani di economia preparati dal Bismarck soggiacciono all'incertezza della presente politica, la quale incertezza sta però tutta a vantaggio della Russia, la quale sa trarre profitto dalle favorevoli circostanze, che la mettono in condizione di potere garantire la pace d'Europa, bilanciando colla sua preponderanza quelle rivalità ed egemonie, che finora facevano il nuvolo e il sereno in Europa, mettendola però in una condizione di pace assai precaria e problematica come si è visto sin qui

IL MOVIMENTO CATTOLICO

e il signor Syrius della "Patria del Friuli", (vedi numero di ieri).

Ma no, insiste più sotto il mio egregio contraddittore: è vero o non è vero che voi clericali avete gridato francamente e pubblicamente che è ineducazione e provocazione il voler sentire l'inno nazionale? - Buon Dio, quanta mala fede in queste parole! Ma lasciate che vi entri una volta, caro signore. Non hanno no, non hanno gridato ciò i clericali: essi hanno gridato che vi è ineducazione e provocazione a chiedere l'inno nazionale nel modo, nelle forme, nella circostanza in cui fu chiesto; e cioè colle beffe, coi fiacchi e cogli urli; in una circostanza poi che non richiedeva per niente quell'inno: tanto che la sola domanda (per ragion della circostanza) moveva un'atroce offesa, inchiudendo il dubbio che coloro ai quali veniva fatta, nutrissero sentimenti poco o niente patriottici. A ciò aggiungete che la domanda partiva da quattro mascalzoni che non avevano alcun diritto di far sentire la loro risoluta vo-

lontà, degenerante perciò in petulante pretesa, a dei rispettabili cittadini; e che, una volta ottenuto l'inno nazionale, si avrebbero chiesti con tutta probabilità (giacchè la cosa era stata precedentemente combinata) altri inni che s'intitolano da persone che non possono andare a garbo a un cristiano cattolico: questo aggiungete e avrete più che a sufficienza per capacitarvi che in ciò i clericali sono stati e sono della banda della ragione. L'unica colpa che in quella faccenda possono aver avuto i clericali consiste nell'aver fatto conto sulla tolleranza ed educazione di certuni che si vantano liberali: questa ripeto, può essere stata la loro colpa, ma non altre di certo.

Voi vi lamentate, o signore, che alcuni degli acclamati oratori liberali diano del ladro a tutti coloro che non appartengono alla loro compagnia. Già si capisce che volete alludere al sac. Gerevini che parlò in Udine nella chiesa di s. Pietro martire. Io però senza intendere di censurare l'oratore, che al considerare la rovina di ogni senso morale per parte di moltissimi patrioti, e più precisamente il gran numero di ladrerie operate da chi aveva il dovere di essere di buon esempio, si lasciò forse scappare una frase troppo comprensiva che certo non poteva corrispondere al suo pensiero, senza, dico, intendere di erigermi a difensore del sac. Gerevini, vorrei fare a voi alcune domande? E in primo luogo, ignorata forse voi una figura storica che si chiama iperbole! In secondo luogo, quando si vede un albero dare in abbondanza frutta marcie, non si è tentati a chiamar marcio l'albero stesso, che nel nostro caso sarebbe il liberalismo? In terzo a ultimo luogo, non siete voi persuaso che i liberali avrebbero dato non una ma mille volte del ladro a tutti i clericali, qualora fra questi si avesse a deplorare, anche una piccola parte delle furfanterie che stanno a carico del partito liberale in Italia? Che non si è detto e stampato in Italia contro i clericali? Di essi dunque si potrà dire ogni male e peggio, fra altro che sono nemici della patria, delle istituzioni, come fate voi; e ai clericali non si vorrà perdonare un'espressione non del tutto misurata? - Ed eccovi ora la parola di rettifica, di scusa, di spiegazione che voi domandate. Vi soddisfa? (1)

Voi dite che organi magni clericali reclamano pel Papa non solo Roma ma anche Bologna? - Ma, di grazia, quali organi magni clericali? In che numero? in che anno?

Condannate poi un Cardinale Arcivescovo perchè respinse dall'onorarlo bande musi-

(1) Del resto prima di noi fu il conte di Montalubert che ebbe a sentenziare: Io non dico che tutti i rivoluzionari (nel caso nostro i rivoluzionari sarebbero i liberali) siano furfanti; vedo però che tutti i furfanti sono rivoluzionari. - E la cosa è troppo chiara. Senza il codice divino il codice umano è troppo poco a tenere gli uomini entro i limiti della giustizia.

- Sarebbe troppo duro, disse ella tra sé, che non ci si lasciasse vivere nemmeno in quest'isola remota.

Nessuno però si oppose al loro sbarco; si fecero indicare la casa del signor Thirlemont, a cui erano stati raccomandati dai loro amici di Parigi, ed una vettura ve li condusse. Giunti, appena la padrona di casa li ebbe veduti, esclamò:

- E' la signora d'Auban, l'aveva immaginato.

Sulle prime né Guglielmina né sua madre l'avevano riconosciuta, ma, dopo un istante, dissero ad una voce:

- La signora Lenoir.

Ora non sono più la signora Lenoir, rispose la loro ospite facendoli entrare nel salotto. Poco dopo che noi fummo liberati da quegli orribili selvaggi, il sig. Thirlemont venne alla Nuova Orleans, ci sposammo, e in questo secondo matrimonio, aggiunse ella guardando suo marito con un sorriso, trovai il compenso di quanto dovetti patire nel primo. S'intende che il povero Lenoir non aveva avuto nessuna colpa.

Si parlò ancora un poco, quindi la signora si disponeva a condurre gli ospiti nel loro quartiere. In quell'istante venne un servo, e presentò al signor Thirlemont una lettera del governatore. Egli la scorse in fretta, e rimase turbato, giacchè il capo dell'isola gli raccomandava di non lasciar partire per nessuna ragione i signori d'Auban che egli sapeva ospitati in casa sua, e aggiungeva che, appena sbrigliatosi di alcuni affari urgenti, sa-

cali che suonarono il 20 Settembre. Quel Cardinale, vedete, fece quel che avrebbe fatto ogni buon figlio per rispetto ai villani insultatori del suo buon padre. Merita egli perciò di venir condannato!

Bella poi la domanda che fate, se i clericali vogliono il Papa re d'Italia, o l'Italia come era prima del 1859. Nè l'una nè l'altra cosa essi vogliono. Non la prima, bastando ad essi che il Papa sia ristabilito in una condizione conveniente alla sua altissima dignità e alla sua missione di duce e pastore di tutto il popolo cristiano. Non la seconda, perchè i clericali accettano benissimo l'Italia unita sotto un solo regime (salve le ragioni del Sommo Pontefice), ma vogliono che questa Italia sia fiorente per pratica, della religione, per devozione al Papa, che ha l'onore di albergar nel suo seno, e non già per scuole ispirate all'immoralità e all'ateismo, per leggi contro gli imprescrittibili diritti della Chiesa e in conflitto colle leggi di Dio stesso, per ladrerie e corruzioni d'ogni maniera, che hanno fatto di questa nostra patria un oggetto di compassione di disprezzo universale.

(continua).

M.

Il Pitiecor è ricostituente preziosissimo.

ITALIA

Orbetello - L'uccisione di Tiburzi.

La notte del 23 al 24 un drappello di quattro carabinieri, comandato dal brigadiere Giudici, dell'isola del Giglio, addetto alla stazione di Marsiliana ebbe sentore che in contrada Le forane a circa quattro chilometri da Capalbio erano nascosti i briganti Tiburzi e Fioravanti. Si recarono colà dove giunsero alle 3 del mattino e sarebbero penetrati nella casa, se un cane non avesse dato l'allarme.

Ai latrati del cane i briganti conobbero di essere scoperti ed uscirono per darsi alla fuga. Al chi va là dei carabinieri risposero con due colpi di fucile. S'impegnò allora un vivo fuoco di moschetteria durante il quale il brigante Fioravanti si dette alla fuga ed il Tiburzi fu ucciso. I carabinieri rimasero illesi e si dice debbano la loro salvezza ad un cumulo di terra che i briganti nel buio scambiarono per un carabiniere nascosto e sul quale diressero quasi sempre i loro colpi.

Sul corpo del Tiburzi furono riscontrate ben nove ferite, delle quali otto nelle gambe, al disotto del ginocchio ed una alla testa, dietro l'orecchio sinistro. Quest'ultima ferita determinò la morte. Anche senza la ferita alla testa il brigante sarebbe stato arrestato avendo spezzata la gamba sinistra dai proiettili. Gli furono sequestrati un fucile a retrocarica con 60 cartucce, una rivoltella calibro nove, uno stile, medicinali, sapone, due impermeabili, circa 40 lire in contanti.

Tiburzi vestiva di frustagno con cosciali di pelle di capra. E' stata arrestata tutta la famiglia del contadino Nazzareno Franci composta di moglie e figlie, presso la quale si trovavano i briganti. Si recarono sul luogo il pretore Grassi di questo mandamento, il delegato di pubblica sicurezza Poderi, il capitano Giaccheri e il tenente dei carabinieri Lizzoli. Il cadavere del Tiburzi è stato trasportato al cimitero di Capalbio, dove oggi è stata fatta la fotografia.

rebbe venuto egli stesso dovendo loro parlare.

La signora Thirlemont seguì tosto il messaggero per apprendere di che si trattasse, e questi le disse che il governatore aveva voluto conoscer subito ove era il colonnello d'Auban, e che gli aveva ordinato di portare la lettera senza indugio. Appena saputo questo, ella ritornossene, condusse le signore d'Auban nel quartierino assegnato ad esse, e con un moto rapido, che si sarebbe potuto spiegare anche come un effetto di distrazione, chiuse l'uscio girando la chiave nella toppa. Direttasi quindi alla stanza, ove suo marito aveva condotto il colonnello, fece lo stesso.

- Ma che ti sogni? chiese il signor di Thirlemont.

Ella si pose l'indice alle labbra, e condusse suo marito nello studio vicino.

- Che ti viene in mente di fare? ripeté egli. Dopo non poche chiacchiere, ella gli lasciò capire che alla Nuova Orleans aveva udito strane voci intorno ai signori d'Auban.

- Va bene, ma, quali che fossero alla Nuova Orleans le dicerie intorno a loro, non vedo la ragione di chiuderli nelle stanze.

- Se il governatore ha raccomandato di non lasciarli andar via!

- Non già però di tenerli prigionieri; se avesse voluto, li avrebbe fatti arrestare. Orsù, bisogna aprir loro subito, prima che venga il governatore.

(Continua).

98 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Raoul rimase molto corrucciato nell'udire che la signorina d'Auban non voleva essere sua fidanzata; egli se ne stette fuori a lungo so'o, e quella sera non disse parola. Si rapacificò tuttavia colla giovinetta la mattina appresso, quando la vide cogli occhi gonfi di lacrime mentre Isaura e Berta le dicevano affettuose parole di commiato.

- Signorina, le dispiace solo di lasciar mie sorelle in questo momento? le chiese egli sotto voce.

- No, penso anche a lei, ma...

- Ma che? la interruppe con forza Raoul.

La giovinetta non rispose; si sentiva il cuore gonfio, e temeva di piangere.

- Ma ella ama un selvaggio più di me.

- Non ho mai detto questo, oppose Guglielmina.

- Lo so, lo so; vorrei sfidarlo io questo selvaggio.

- Raoul, chi è il selvaggio ora? esclamò la giovinetta rivolgendosi verso di lui i suoi occhi lacrimosi.

- Ma io non posso soffrire che lo ami più di me.

- Vi sono differenti maniere di affetto; ella non mi ha mai salvato la vita, non è

rimasto solo al mondo, ella possiede quanto ci vuole per essere felice; egli invece non ha nulla, e io vorrei ben volentieri, se morendo potessi renderlo contento.

- Non posso sperare che ella divenga mia sposa?

- No, non sposerò nessuno.

- Non credo; ma vuole ella farmi la promessa che attenderà a prendere una risoluzione finchè di qui a tre anni io non sia venuto a vedere di lei all'isola Bourbon?

- Sono contraria a far altre promesse, rispose Guglielmina con tristezza, ma è certo che non mi mariterò prima della sua venuta.

Ed ora trasportiamoci colla mente all'isola Bourbon. Una nave sta per giungere alla costa, dopo una traversata resa più lunga da una calma di tre settimane, e i passeggeri non vedono l'ora di giungere a terra.

- O, mamma, esclamò Guglielmina, - giacchè tra i viaggiatori v'erano i signori d'Auban - che bel paese, che olivi, che aranci sembra proprio d'essere alla Luigiana.

Allorchè la nave entrò nel porto una folla di curiosi attendeva i nuovi arrivati. Un ufficiale presentossi a bordo ad esaminare i passaporti; e, allorchè giunse a quello di Enrico d'Auban, gli diede una rapida occhiata, quindi disse ad uno di coloro che lo accompagnavano:

- Ecco le persone che il governatore aspetta; bisogna avvertirlo tosto della loro venuta.

All'udire queste parole la signora d'Auban impallidì; le venne il pensiero che li avesse preceduti un ordine di arresto.

Lo scambio di fucilate durò circa 40 minuti. La tenuta dove i briganti furono sorpresi è di proprietà del senatore Collacchioni. Si dice che morendo, Tiburzi abbia pronunciato queste parole: *Siamo quattro. Fioravanti riuscì a darsi alla fuga verso le macchie di Montalto dopo avere scambiato qualche fucilata coi carabinieri.*

Tiburzi sopravvisse pochi minuti ed ebbe così il tempo di declinare il suo nome ai carabinieri. Presero parte al conflitto il brigadiere Gindici Demetrio e i militi Collecchia Raffaele, Pasquucci Eugenio, Cavallini Ciro e Mazzocchi Pasquale. Il trasporto del cadavere del Tiburzi avvenne alle 5 pom. di ieri, dopo la visita del pretore. Venne caricato su di un baroccio tirato da un mulo e accompagnato da due carabinieri di piantone. Molti contadini seguivano il carro. Venne deposto nella camera mortuaria del cimitero.

Fra gli oggetti sequestrati, vi sono due impermeabili nuovissimi, come quelli usati dagli ufficiali. Nell'interno della giacca di Tiburzi, dalla parte sinistra, si trovò un bellissimo pugnale, la guaina del quale era assicurata nella fodera. Si sequestrarono pure delle borse di pelle con veri e due fiaschette da vino.

Ho visto le cartucce del revolver di Tiburzi che sono grossissime.

L'impressione in queste popolazioni, per la morte del famigerato brigante è ottima. Si loda moltissimo l'arma benemerita.

ESTERO

Brasile — Fattorie italiane saccheggiate. — Si ha da Rio Janeiro, 26:

Nell'interno dello stato di Bahia una numerosa banda armata, che parecchi mesi fa avea aggredito e sconfitto a Graso un distaccamento di truppe invase ora e saccheggiò parecchie fattorie coltivate in massima parte da italiani.

Non vi fu danno di persone ma le perdite materiali sono considerabili.

Alla prima notizia dei fatti, il presidente dello Stato mandò contro la banda armata le truppe regolari disponibili.

I briganti raggiunti, furono sconfitti, lasciando sul terreno dei morti e dei feriti.

Continua l'inseguimento.

Il governo federale, nel prendere atto delle energiche misure adottate dal governo dello stato, ha messo a sua disposizione se occorre, un rinforzo di truppe federali.

Il vice console italiano a Pernambuco ha avuto l'ordine di recarsi tosto sui luoghi per le necessarie indagini e calmare colla presenza il panico manifestatosi tra i coloni italiani.

Dalla Provincia

Codroipo

25 ottobre 1896.

Codroipo in istato d'assedio! Diciassette carabinieri con un sottotenente, .. senza commenti.

Sabato sera fra un allegro scampanio e fra il tripudio della folla festante arrivava qui Mons. Antivari seguito dalle carrozze col clero e colle rappresentanze delle associazioni cattoliche, che erano state ad aspettarlo nel vicino paese di Zompicchia. Nel domani tempo splendido.

Per tempissimo comincia l'affluenza al duomo; si calcolano 700 comunioni. Alle tre quarti il sacro tempio è affollatissimo e mons. Antivari benedice solennemente le bandiere delle associazioni cattoliche Codroipesi, e le medaglie-distintivo della Sezione Giovanni, le quali di lì a un attimo si vedono a brillare sui petti di quella balda ed eletta schiera. Funge da padrino al vessillo, opera pregiatissima del signor Schiavetti di Udine, il venerando dott. Pelizzo presidente del comitato locale. Dopo la benedizione mons. vescovo con parole commoventissime fa la consegna della bandiera e dice che che si riserverebbe alla sera di spiegare l'altissimo significato dei vessilli cattolici. Per le circostanze di questa benedizione si volle in quest'anno colla pompa imponente d'un pontificale solennizzare la festa di S. Luigi che qui si pratica l'ultima domenica di ottobre. Tranne il credo di mons. Tomadini fu cantata una messa opera egregia del sig. Arnaldo Polidori maestro della banda cattolica locale, e gustammo una musica veramente ispirata, soda, maestosa. Al tocco ci fu il pranzo sociale di 110 coperti nel quale regnò la più invidiabile letizia e cordialità.

Quindi di nuovo in chiesa ove dopo la coroncina sale il pergamino il rev. prof. Bulian il quale colla chiarezza e fluidità che gli son proprie ad un numerosissimo uditorio, (il duomo era letteralmente stipato) additò S. Luigi angelo d'innocenza, di preghiera e di carità.

Dopo la benedizione col Venerabile impartita da mons. Vescovo, ebbero luogo due discorsi intorno all'azione cattolica. Nel primo il rev. prof. Bulian espose lo stato miserabilissimo della società odierna, la demolizione dei capsaldi della moralità pubblica, col matrimonio civile e coll'intralcio dell'insegnamento religioso, la corruzione eretta a principio della setta infernale, il socialismo, portato legittimo di tante cause deleterie. Dice che noi non dobbiamo fare come i Romani degli ultimi tempi della repubblica i quali quant'erano pessimisti e piagnistei nella vita privata, tanto erano fanulloni e pusillanimità nella pubblica. Se noi deploriamo i mali che travagliano la società dobbiamo anche apporvi il rimedio. Il rimedio per noi è l'associazione che il Papa ci addita, che il Papa vuole. Bisogna iscriversi alle opere cattoliche; ma questo per altro non basta, come non basta, al

soldato per esser tale il semplice arruolamento: ma deve, faticare a lungo nelle marcie, negli esercizi e nelle tattiche. Ci vuole l'associazione per lavorare; spirito di sacrificio e sommissione illimitata ai duci per lavorar efficacemente e di accordo. *Concordia parvae res crescunt, discordia et maximae dilabuntur.*

Parla quindi il rev. parroco di Talmassons sulla santificazione della festa.

Comincia col Sia lodato G. C. e questo ei dice il saluto che noi proponiamo sempre alle nostre adunanze, il saluto della nostra fratellanza. Gesù Cristo è in mezzo a noi per mostrarci quanto dobbiamo fare in Nome Suo. Vediamo un po' se chi dice che noi colle nostre adunanze profaniamo i sacri templi, che noi nelle nostre adunanze dimentichiamo il Nome di Cristo, vediamo s'egli sarebbe capace di venir qui a gridare coll'affetto, colla fiducia con cui noi gridiamo: Sia lodato Gesù Cristo. Dice esser già un bel titolo per noi, che i liberali che un dì per distruggere l'idea della santificazione della festa avean insinuato nelle classi operaie quel detto stolto e spietato che cioè, si mangia anche la festa; ora si trovino in parte d'accordo con noi preti e clericali che vogliamo il riposo festivo. D'accordo in parte, dissi, per la diversità del fine che ci prefiggiamo noi da quello che si prefiggono i liberali. M'hanno chiamato, ei dice a parlarvi della santificazione delle feste, ebbene io non saprei farlo meglio che applicando a questo argomento la sapientissima sentenza di Gesù Cristo che è riportata nel Vangelo d'oggi e che anche a questo argomento letteralmente si riferisce,

I Farisei per tentare Nostro Signor Gesù Cristo gli aveano fatto domandare in pubblico a presenza di tutto il popolo: E' egli permesso di pagare le imposte al re o no?... pretendendo così di trovare appiglio ad accusarlo, come si fa ora con la Chiesa di Gesù Cristo e coi suoi fedeli, o come nemico del re, o come nemico del suo popolo. Ma Gesù con infinita sapienza fattosi mostrare una moneta su cui era la immagine e l'iscrizione del re, rispose: « Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio! »

Ed è a riguardo alle feste che io ora vi ripeto: « *Reddite quae sunt Dei Deo.* »

Doveva in ultimo parlare mons. Antivari. Ma già dal bel mezzo della funzione noi ci accorgemmo che per l'aria consumata e per il caldo soffocante, l'indisposizione che da tre quattro giorni lo tormentava, erasi fatta in quel momento più dolorosa ed opprimente. Tuttavia disse di voler parlare quel poco che poteva: lo disuasero, egli insistette e a poco a poco s'avvicinò al balaustrò e con voce foca cominciò. Disse di non poter parlare a lungo, ma tuttavia non poter far a meno di animarli all'azione forte, illuminata, sotto la scorta dei duci; raccomandò la concordia, espose il fatto di Ariberto arcivescovo di Milano che per rannodare i suoi soldati, fin allora per discordie sempre perdenti, inventò il carroccio; sovra il quale campeggiava la croce, e sotto di essa sventolava il vessillo del Comune. Attorno di esso si stringevano a combattere quei forti e facevano prodigi di valore. In quel carroccio vediamo anche noi la nostra tessera: *religione, patria, lavoro.* Anche noi dobbiamo stringerci intorno al nostro vessillo. Egli è il simbolo della nostra fede, il simbolo della nostra patria, due simboli dolcissimi che ci spronano, che c'infiammano al lavoro.

Ma per lo sforzo crescentogli il male dovette smettere, impartì alla folla la benedizione e di lì a poco montò in carrozza, si portò in canonica ove somministrò qualche cordiale dopo qualche tempo di assoluto riposo in breve si sentì migliorare.

Il giorno dopo trovandosi abbastanza in forze, sua ecc. dopo la messa amministrò la SS. confermazione in tre riprese. I cresimati tra sabato, domenica e lunedì furono meglio che mille duecento.

Durante il pranzo con gentile pensiero la banda cattolica volle farci sentire alcune suonate; le quali e per la loro bellezza e per la precisione con cui vennero, sotto la direzione del m.o Polidori eseguite, si meritano applausi e battimani calorosissimi.

Rimanemmo poi assai ammirati all'udire che da soli cinque mesi i bravi giovani della banda cattolica aveano cominciato a studiare e l'aver fatto tali progressi se torna in lode del maestro dev'essere per essi di lusinghiero encomio di forte stimolo ed incoraggiamento.

Ho veduto in un giornale anticlericale cittadino la promessa d'una relazione sul fiasco di Codroipo. Han giudicato fiasco il Congresso di Trento, fiasco l'adunanza di S. Vito e, *si licet parva componere magnis* chiamino pure fiasco anche quanto s'è fatto ieri a Codroipo. Ma i cattolici adesso sanno molto bene che cosa voglia dire propriamente fiasco su bocche si fatte.

Dunque consoliamoci che i liberali ci fanno la reclame.

r. d'alc...

Flaibano

25 ottobre 1896.

Azione cattolica. Evviva Flaibano! Nei fasti religiosi di codesto paese resterà oltre ogni

dire soave, indimenticabile la festa del SS.mo Rosario di Maria celebrata in quest'oggi domenica IV d'ottobre. Dal mattino fino a notte inoltrata ci fu concorso sterminato di gente, vuoi per ragion delle cresime impartite dall'eccell.mo mons. Isola a circa 700 fanciulli, vuoi per assistere alla processione vespertina col nuovo Simulacro della Madonna, che, causa il mal tempo, non si poté effettuare nel trascorso anno. Non mi fermerò a descrivere i numerosi archi costruiti negli sbocchi delle vie colla scritta Viva Maria, non le centinaia di palloncini multicolori e di svariate forme che adornavano pressochè ogni porta o finestra, non gli spari replicati di mortaretti alternantisi col canto melodico delle Litane e colle allegre marcie della banda di Madrisio, non gli arazzi più o meno ricchi ond'erano pavesate ben molte finestre, e quadri ed emblemi, e stelle, e trionfi di fiori che faceano bella mostra di sé in più luoghi, piuttosto mi tengo a far rilevare l'ordine e la divozione ammirabile che riscontrai nella processione della sera.

Fanciulline biancovestite in lunga fila, quali spargevano fiori, quali con religiosissimo raccoglimento incedevano con cero acceso. E poi una lunghissima schiera di giovani e di adulte tutte colla loro candela in mano. Un bel numero di sacerdoti dei circuvicini villaggi precedevano mons. Vescovo che recava la Sacra Reliquia, e in tutto quel lungo giro per tre o quattro borgate con tanta ressa di popolo, non ci fu il benchè minimo inconveniente. Mons. Vescovo avea prima del *Magnificat*, caldamente esortato il popolo con breve ed appropriato eloquio alla divozione del S. Rosario e fu ascoltativissimo.

Senonchè il vero termometro della religiosità del vero cristiano, è la partecipazione ai SS.mi Sacramenti. Le tante e sì splendide manifestazioni del culto cattolico, se non vanno di pari passo coll'accostarsi al Tribunale del perdono, ed all'Eucaristico Convito, ben poco o nulla giovano per l'avanzamento nella virtù! Ebbene, a Flaibano, che conta circa un migliaio di anime, ci furono in questo giorno oltre 600 comunioni! l'Onore allo zelantissimo parroco che tutto si sacrifica per i suoi figliani.

Verso le 7 sul piazzale della Chiesa ancor gremito di popolo, ci furono dei magnifici fuochi artificiali, e poi bengala e poi cori in canonica cantati egregiamente da alcuni membri della banda, e finalmente dopo vivi applausi ed auguri a mons. Vescovo, comparve la carrozza che lo dovea ricondurre in città, e vi so dire che fu acclamato entusiasticamente da tutto un popolo.

Queste son le feste che piacciono al popolo, ed è con queste feste che si diminuisce il numero dei delinquenti che disonorano il paese ed aggravano il bilancio dello Stato. Onore a Flaibano che corrispose con tanto slancio alle cure del suo Pastore, e s'abbiano poi un meritato tributo di laude il signor Sindaco e la comunale rappresentanza che illuminando anche l'ufficio municipale, mostrarono francamente i loro religiosi sentimenti, ed interpretarono a dovere quelli dei loro amministrati.

Gemonza

26 ottobre 1896.

Ieri ebbi la combinazione di assistere alla sagra di quel piccolo paesetto di Bellerio (Magnano Artegna) e assicuro che fu una dimostrazione cattolica che merita (in brevi parole) d'esser inserita in questo benemerito giornale. Merita relazione per il gran concorso di popolo dai paesi limitrofi, l'imponente e divota processione portando in trionfo la bellissima effigie della S.S. Vergine, bella e artisticamente lavorata, accompagnata da molto clero e della piccola banda di Artegna, che con le sue allegre marcie rendeva più allegra e solenne la festa.

L'ordine, la devozione di quel popolo non lasciò nulla a desiderare, (mi congratulo con quel buon parroco *Merluzzi* che è merito suo).

Del discorso tenuto, il M. R. D. Luigi Micconi professore nel Seminario di Udine, meriterebbe molti elogi, per le sue gentili espressioni nel dimostrare la vera luce, la retta via, e certo che ottenne frutto delle sue belle parole.

Rimasi insomma pienamente soddisfatto dalla gita di ieri, e faccio voti che le funzioni, sagre e dimostrazioni religiose, non vengano mai meno.

B. C.

S. Daniele

25 ottobre 1896.

Azione cattolica. — A Villanova, frazione del comune di S. Daniele, l'11 del corrente mese venne stipulato il contratto per una *Società cattolica di mutuo soccorso* negli accidenti e nelle malattie del bestiame bovino. I soci sono già in numero di sessanta e il capitale assicurato è di quasi quarantamila lire.

Quando si nominarono le cariche, facendo lo spoglio delle schede, in parecchie di queste, dopo i nomi, si trovarono scritti i motti di *Viva la Sossia cattolica! Dio e avanti! Viva Leone XIII padre della patria!* E viva a voi, forti e onesti popolani, io grido pure. Iddio benedica alle o-

pere vostre e alle vostre fatiche e vi dia il cento per uno sul bene che fate per la sua causa santa.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 28 ottobre — S. Simone e G.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 28 — Baia — Fontanafredda — Latisana — Martegliano.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 27 OTTOBRE 1896

Udine-Biva-Castello albesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 88 | Stato atmos. vario

Min. Ap. notte 54 | Vento N E

Barometro 754. | Press. stazionario

Jeri bello

Temperatura: Massima 14.6 — Minima 4.6
Media 8.935 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 6.41 | Leva ore 20.45

Passa al meridiano 11.50.53 | Tramonta 12.15

Tramonta 17.1 | Età dei giorni 21

Pellegrinaggio a Sant'Antonio

DI PADOVA

Si pregano tutti i R.mi Signori Parroci e curati, ed i Signori Presidenti dei Comitati Parrocchiali e delle associazioni cattoliche delle Diocesi del Veneto di affrettare le sottoscrizioni al **Pellegrinaggio a Padova del 9 novembre** per l'inaugurazione dell'Altare Votivo, e di far tenere l'elenco dei Pellegrini il più presto possibile per avere a tempo le **Tessere** di riconoscimento per ritirare alla stazione di partenza il Biglietto coi ribassi.

Pubblicheremo nel numero venturo gli orari dei **Treni speciali**.

La Direzione del Pellegrinaggio farà avere a tutte le Parrocchie della Diocesi di Treviso un piccolo deposito di **Tessere** per comodità di coloro che volessero profittare.

Tutte le Parrocchie della Diocesi di Treviso, da cui partì l'iniziativa dell'altare votivo, procurino di essere rappresentate al Pellegrinaggio.

Sono pregati tutti coloro che chiesero Tessere di notificare alla Direzione la **stazione** scelta per la partenza.

Funzioni religiose all'Arcella di Padova — La compagnia dei cantori di Martegliano eseguirà nel dì del Pellegrinaggio **9 Novembre**.

Il **Sacerdos et Pontifex** di Mgr. Tomadini

— La Messa del M. Huller — *Assumpta est* — a quattro voci pari. L'offertorio del

M. Lorenzo Perosi — *Te Deum* di Mgr. Tomadini — *Tantum ergo e Genitori* —

Adoramus.

Nel successivo Martedì, **10 Novembre**, gli alunni dell'Istituto dei Ciechi eseguiranno una Messa da requiem.

Mercoledì 4 Novembre finisce il tempo utile per iscriversi al Pellegrinaggio a Padova del giorno **9 Novembre**.

Onestà di certa gente

Alla nostra intimaione fattagli sabato u. s. ecco come risponde il **Giornale di Udine**:

Questione di abilità

« Il *Cittadino Italiano* è montato su tutte le farie, quasi il nostro articolo di venerdì scorso designasse persone e fatti.

« Niente di tutto questo, cari signori!

« Il nostro articolo è puramente generico, molti essendo i comm. Martines che registravano nel libro della coscienza i generosi imperti per tante messe celebrate a completa estinzione delle truffe commesse.

« E poi che giova parlare se il Papa stesso, giorni or sono, si preoccupava della voracità mastodontica di certi reverendi capaci di sballarsi l'intera facciata d'un tempio.

« Che giova parlare, se i buoni cattolici della fedele Verona vestono ancora a granaglia per l'immatura... fuga del cassero d'una certa banca cattolica, il quale, con la cassa forte in grembo, è andato a catechizzare i selvaggi delle lontane Americhe, sui misteri del settimo comandamento.

« Ci sarebbe ancor molto da dire in proposito; ma noi preferiamo il silenzio, il muto silenzio al piacere di far la partita a briscola col reverendo ex cappellano di Pozzetto, or veterano delle patrie galere ».

Ciò prova che i liberali tentano con ogni arte di screditare i cattolici, riconoscendo poi che le loro insinuazioni devono essere studiate con grande **abilità**, per non cadere nei lacci del codice penale quando i clericali non fossero disposti, come pur troppo avviene assai spesso, di lasciar correre impunemente ogni calunnia slanciata contro di essi.

« La voracità mastodontica di certi reverendi »

Al **Giornale di Udine**, mettiamo sott'occhio ciò che deve aver letto, e che viene

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE MERCATOVECCHIO

Grande deposito pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

Velluti, Peluche, Tullì, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabili di stoffa Loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIE QUALITÀ
TAPPETI E COPERTE
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO DEL VERO RISTORATORE "ALLEN",
E FIORI DI MAZZO DI NOZZE

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte le grandezze e colori da L. 5 a L. 75 l'una.

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLORESA - di *Maria Di Gardo* - 4.a edizione.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di *Maria Di Gardo* - 3.a edizione illustrata.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.a edizione.
FIOR DI SOLITUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.a edizione illustrata.
LOTTA D'ANIME - di *Annina Biagiotti* - 2.a edizione.
SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.a edizione illustrata.
SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.
SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.a edizione illustrata.
LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 8

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltelletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 280 e 282 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.



Orologeria ed Oreficeria ITALICO RONZONI

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.

Novità catene d'oro e d'argento, fornimenti per signora anelli, braccialetti ecc.

Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir *Lacrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTRO - TERAPICO

con cura KNEIPP — sistema Wörishofen
DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA
UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni zolforosi, bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento da L. 3,50 a L. 4,50 al giorno, id. senza camera L. 2,00. — Cura idroelettrica ecc. con camera da L. 5,00 a L. 6,00 al giorno, id. senza camera L. 3,50. — Per camere a due letti, od altri bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi.

RESTAURANT nello stabilimento, con pensione senza vino in ore fisse, che eventualmente può venir servita anche in camera. Minimo della pensione giornaliera L. 2,0.

A tutti i bagnanti è fatto obbligo l'osservanza del Regolamento generale, superiormente approvato, pubblicato nell'interno dello stabilimento.

La Direzione.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTAarla

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'impero a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

ANTICANIZIE - MIGO E



È un preparato speciale indiatato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonandoli loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinzando le radici di capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi i pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 30.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

GRANDE ASSORTIMENTO

oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.